

## FORNACE

La zona interessata era la cava-coltivazione ex Paoli in zona porfido

# Lago di Valle, concluso il recupero

## Dopo decenni di attesa l'area è stata rivitalizzata

UMBERTO CALDONAZZI

FORNACE - Ora, con ripristino di quella zona del Lago di Valle pressoché ultimato - in attesa di rinverdimento e piantumazione, con viabilità sentieristica - già l'occhio scorge e gode di un ambiente rivitalizzato, salubre e fruibile. Il laghetto di Valle, a forma allungata per una superficie poco inferiore al chilometro e massima profondità di circa 9 metri e dalle sponde caratterizzate da pendio piuttosto ripido, si trova a 625 metri di altitudine, al cospetto del

Il laghetto ha una superficie poco inferiore al chilometro e massima profondità di nove metri al cospetto del colle di San Mauro

colle di San Mauro che vi si specchia. Incavo d'acqua dalle caratteristiche alluvionali, che viene risalire al periodo glaciale.

Oltre all'immissario rio Saro (o rivo Riva) quale maggiore indiziato dell'inquinamento antropico pluridecennale da coltivazione del porfido, vi si immettono anche i rivi Santo Stefano e Arfontane. L'emissario del lago di Valle va a alimentare il torrente Silla che, a sua volta, sfocia nella Fersina.

A ripercorrere per sommi capi i momenti significativi del percorso intrapreso nella legislatura di Fornace da poco conclusa, sono il sindaco **Mauro Stenico** e l'assessore **Matteo Colombini**, anche con accenni alla complicata vertenza - pure giudiziaria - conclusasi nel febbraio 2017 con l'acquisizione dell'area (nota quale ex cava Paoli) da parte dell'amministrazione che in seguito si era impegnata a liberare infrastrutture e attrezzature presenti. Era il primo importante intervento, con impegnata la ditta Misconel srl per circa 141.000 euro al netto d'Iva. E, l'anno dopo, a cavallo fra il 2018 e il 2019, altri 180.000 euro per realizzare la pista di accesso per la soprastante sorgente degli Slopi che forniva l'acquedotto comunale. Ultimo atto - il terzo, specifica il sindaco Stenico - quello recente del secondo lotto di quest'anno, con la bonifica integrale dell'area circostante il lago, a opera della ditta Rauzi srl di Rumo. Im-

porto contrattuale a sfiorare i 200.000 euro, comprendente pure la regimazione - attraverso varie scogliere - del rio Saro che proviene dalla zona cave per sfociare nel lago di Valle.

La zona - già cava-coltivazione ex Paoli - è stata modulata attraverso piacevoli andamenti di quote, a formare anfratti, oasi e lievi rilievi, che - in grande parte del totale pari a circa 13.000 metri quadrati - è stata seminata a verde, a fare quasi da eco con le sponde e la parte di canneto.

«Per questo, ritengo opportuno ricordare l'importante contributo aggiuntivo da 150.000 euro, concessoci dalla Comunità di Valle», aggiunge il primo cittadino Stenico. Che menziona gli impegni posti dalle amministrazioni di Fornace succedutesi per quasi due decenni.

Ora, a interventi ultimati, quale destinazione avrà la rinnovata zona del lago di Valle? «Con questa bonifica integrale compiuta, ci piacerebbe metterla a disposizione della popolazione e a quanti altri vorranno beneficiare e godere di questa sorta di area verde, magari attrezzandola con panchine, tavoli, zone di sosta. Si vedrà. Comunque, è forte la volontà di aprire i cancelli alla gente, al pubblico. Ma non di certo per farne un parco da giochi».

Così risponde il sindaco di Fornace, con prospettiva di essere pronti per l'apertura entro la prossima primavera.

Della convinzione di essere riusciti a recuperare un'area, ora «a vocazione ambientale», è pure l'assessore Matteo Colombini, che ricorda quello che è stato il più recente e ultimo progetto, quello «esecutivo» proposto dall'ingegnere Daniele Sartorelli. «Ora rimane da ripristinare la viabilità sentieristica, anche con l'intenzione di coinvolgere i privati dei fondi, a veneficio di un prolungamento verso nord, fino a sfociare nei pressi del Centro sportivo comunale».

Frattanto, tutt'attorno al lago esiste il camminamento in terra battuta e l'inizio di parte della strada che sarà a esclusivo servizio della soprastante sorgente e deposito dell'acquedotto potabile «Slopi».

Oasi del laghetto di Valle che permette la pesca con presenti il luccio, l'anguilla, la tinca. Nella speranza trepidante che i già presenti uccelli quali il germano reale, l'airone cenerino, la gallinella d'acqua e lo svasso maggiore, non ne abbiano eccessivamente accusato, riuscendo a riappropriarsi dell'habitat loro naturale.



Il lago di Valle e i lavori

### LA STORIA

Ci sono voluti anni di dispute e anche di vertenze giudiziarie per rimediare ai danni provocati da un assalto indiscriminato

## Un'area "seviziata" dall'uomo



Nella foto l'ex cava Paoli davanti al Lago di Valle che è tornato ad essere un luogo naturale dopo decenni di "massacri" urbanistici dovuti al prelievo del porfido spesso avvenuto in maniera indiscriminata e senza regole

FORNACE - Là, dove l'uomo per decenni ha seviziato e calato le possenti e ruvide mani brandendo la mazza tutt'attorno e dentro il laghetto di Valle, ora lo stesso uomo ha rimediato al danno. E, madre natura è riuscita, ancora una volta, a partecipare, complice, in soccorso a quel lago di Valle (nel comune di Fornace, in adiacenza alla strada provinciale 71 Fersina-Avisio) strappandolo dall'agonizzante acqua attraversata da melma di polveri e limo riversatevi dalle soprastanti coltivazioni di porfido. Inoltre, con la non insignificante aggravante rappresentata da ampia zona di lavorazione del porfido, proprio in adiacenza delle sponde. Praticamente, un

grande groviglio intricato di difficile superamento e soluzione del problema, verso il quale si soffiavano progetti, confronti, analisi. E pure decisioni che parevano cozzare l'una contro l'altra. Con conseguenti momenti di paralisi e con buona pace delle soprastanti aziende produttive. Che, intendiamoci bene, nessuno cercava o voleva fare annientare. Piuttosto, si spingeva verso soluzioni definitive, di convivenza vigile, in salvaguardia di quel prezioso fazzoletto di ambiente. Fino a che, proprio per fare capire forte e chiaro a tutti, giunsero dalla Provincia le imposizioni accompagnate dagli ultimatum. Già dai primi anni seguenti il Duemila, a Fornace si doveva pensare a «rivitalizzare» e riportare a origini di «oasi naturalistica» quel laghetto e quella zona. Progetto «pilota» a cura dell'architetto Renzo Giovannini, con le conclamate fasi «A» e «B» di seguito viste, riviste, riprodotte e variate. E, fino dal 2004, sempre con una sorta di tira molla fra Servizi provinciali e amministrazione di Fornace. Con progetto - si diceva - quantunque «preliminare» ma dalle caratteristiche e approfondimenti dettagliati da «definitivo e esecutivo», integrato dallo studio del geologo Paolo Passardi. Era-

no i tempi dell'amministrazione del sindaco Pierino Caresia, con il vicesindaco geometra Ezio Cristofolini a menare le danze che già prevedono un costo di 935.726 euro. Si parlava di costi di bonifica e ripristino su 18.870 metri quadrati, escludendo la successiva acquisizione delle aree private di ben oltre un ettaro. Entrava pure un progetto (per spesa di circa 60.000 euro) dell'ingegnere Marco Gabbi. Nel maggio 2003 «compatibilità ambientale», del 30 dicembre 2004 il «preliminare», al Comitato «Ambiente» il 16 marzo 2005 e, «insufficienti soluzioni» evidenziate il 19 maggio 2005 da alcuni «Servizi». Nota di «non condivisione» recapitata a Fornace il 28 febbraio 2006, con seguente incontro con Appa e conferenza Servizi in data 8 maggio 2006. Quindi «nella sostanza veniva espresso parere favorevole» ebbe a rilevare Ezio Cristofolini. Lo stesso geometra e già tecnico del Consorzio cavatori locale che, nel giugno 2010, annunciava «fatti» collaborazione con i cavatori». Di quell'anno - settembre - la realizzazione della vasca a contenere le acque di superficie dai lotti cava dell'Agola. Fino agli anni recenti, con lo sgombero «forzato» dell'area a valle.

U. Ca.